

Incontro del cardinale Bagnasco con parlamentari italiani

Il segno più alto della libertà

ROMA, 8. L'esperienza religiosa «rappresenta il segno più alto della libertà dell'uomo e lo Stato la deve difendere e promuovere». È quanto ha ricordato ieri sera, a Roma, il presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), cardinale Angelo Bagnasco, nell'incontro con i parlamentari italiani di Senato e Camera dei Deputati, che si è tenuto presso l'Aula Magna della Pontificia Università Santa Croce. Il porporato ha tenuto una relazione su «La questione antropologica nella dottrina sociale della Chiesa». «È solo in relazione all'uomo che le diverse realtà acquistano il loro pieno significato», ha detto il cardinale, ricordando che «lo sviluppo sarà autentico solo se avrà l'uomo come riferimento primario, e se dell'uomo terrà presenti tutte le dimensioni costitutive, senza trascurarne alcuna».

Il porporato ha messo in guardia da «una delle insidie» presenti nella società, ovvero «una cultura che appiattisce l'uomo alla sola sfera materiale». La persona, invece «trascende l'ambito materiale, e può realizzare le sue più intime aspirazioni solo nella valorizzazione della sua interiorità e spiritualità». Da qui la necessità di considerare l'esperienza religiosa «come un elemento indispensabile anche nel contesto di uno Stato laico». Se al contrario quest'ultimo «favorisse forme di ateismo pratico, svuoterebbe l'umanità delle persone, sottraendo ai suoi cittadini la forza morale e spirituale indispensabile per impegnarsi nello sviluppo umano integrale». «Ciò accade - ha sottolineato il cardinale - quando non sono rispettati i giorni festivi, quando viene sfavorita l'edificazione di luoghi di culto o interdette l'esposizione di simboli religiosi». Il presidente della Cei ha quindi affrontato la questione del calo de-

mografico e del rispetto, in ogni sua fase, della vita, «preziosa anche quando non rappresenti una risorsa economica o sia toccata dalla sofferenza o dalla malattia». Anche perché «un forte limite all'azione politica dello Stato si trova anche nella predominanza dell'economico sul politico, tanto che questo si trova spesso a dover tacere davanti allo strapotere del capitalismo finanziario, che arriva a determinare prepotentemente le scelte sia economiche che politiche. In questo - ha ricordato il cardinale - il processo democratico e lo stesso capitalismo vengono svuotati di senso, e l'umano è ridotto a una questione di calcolo». Se non si preoccupa di tutelare anzitutto i più deboli, «lo stesso ordinamento democratico - ha continuato - viene scosso nelle sue radici e vede messi in discussione i suoi stessi presupposti. La democrazia, come sistema che riconosce e apprezza il contributo di ogni cittadino, perché uguale in dignità a tutti gli altri, si sottomette così al potere del più forte o alle decisioni arbitrarie della maggioranza. Bisogna dire pubblicamente che il criterio della messa ai voti delle decisioni da assumere trova un limite nei valori fondamentali della persona umana, che vanno sempre rispettati».

Il valore intangibile della dignità umana deve essere riconosciuto anche quando si parla di immigrazione, fenomeno che «necessita di essere gestito e regolato sapientemente». Il cardinale Bagnasco chiede perciò di «affrontare con maggior coraggio il tema ineludibile delle disuguaglianze sul piano globale e quello delle politiche di cooperazione», perché «sarebbe ipocrita un atteggiamento basato semplicemente sulla strategia del respingimento e non su un fattivo impegno per lo sviluppo dei Paesi di provenienza».

